

INTERVENTO DEL PRESIDENTE PIERLUIGI LORENZINI

Desidero esprimere il più sincero ringraziamento al Sindaco di Pistoia, al nostro Presidente e al nostro Direttore regionale, al Direttore Provinciale e a tutte le Autorità presenti, ai delegati ed ai soci intervenuti che hanno sostenuto la mia candidatura. Un ringraziamento di uguale valore intendo effettuarlo verso coloro che legittimamente possono avere perplessità sulla mia nomina. E' sicuramente utile essere pungolati, stimolati, criticati in modo costruttivo. Sono incentivi ad impegnarsi di più ed a fare meglio. Sarà mio dovere ricercare il confronto con i Presidenti comunali e di categoria, con i soci, i colleghi imprenditori. Ogni loro contributo è come oro per me. La mia opinione è che la responsabilità va esercitata e le decisioni vanno assunte. Al tempo stesso, le idee, i suggerimenti, le opinioni anche diverse sono le benvenute. Questa è la linea che intendo tenere nell'esercizio di mandato. A questo proposito, voglio esprimere la mia opinione sulle priorità da portare avanti come Confesercenti della provincia di Pistoia. Sono consapevole che l'impegno è grande ed il momento è difficile per le piccole e le micro imprese ed quelle del commercio in particolare. Nel 2016 a livello nazionale hanno chiuso ben 25 mila attività. Purtroppo la chiusura di una attività, non è un esercizio indolore, ma procura sofferenze bancarie che si riflettono su tutta la popolazione e stipendi e fornitori non pagati.

Ci sono settori che stanno peggio come quello dell'abbigliamento, e della moda in generale, gli alimentari ormai sono una specie in estinzione e si è salvato soltanto chi si è specializzato. La ristorazione ed i bar sono in una salute migliore. Ma anche qui le nuove aperture non sono tutte segno di buona salute. Troppi hanno una vita breve. Aprono e dopo pochi mesi chiudono. I dati nazionali in questo senso sono drammatici: la metà chiude entro due anni , l'80% entro i cinque anni.

Il commercio ambulante soffre anch'esso ed ha bisogno di progetti in grado di riqualificarlo. Ne hanno necessità le città. I benzinai ormai hanno cambiato pelle e per lo specifico sindacato non in meglio. Potrei citare altri comparti e non cambierebbe il segno negativo. A mio parere bisogna smettere di chiamare tutto ciò crisi che un giorno finirà. Si tratta, invece, di un cambiamento strutturale profondo che continuerà. Non possiamo, perciò, rimanere sulla difensiva e aspettare che i processi sconvolgenti in atto ci sotterrino tutti. Non cambiare per restare come siamo significa emettere una sentenza di pura sopravvivenza e, dunque, di declino e di ridimensionamento delle imprese e dell'occupazione. Il commercio di vicinato prima è stato distrutto dalla crescita esponenziale della grande distribuzione. Attualmente la globalizzazione, con l'e-commerce e con i siti come Amazon o simili e altri stanno divorando i negozi dei centri storici. Dobbiamo avere il coraggio di aprire a livello provinciale, regionale e nazionale soprattutto, una grande battaglia. Non si tratta di dire vogliamo tornare indietro ai tempi delle commissioni comunali che concedevano le autorizzazioni.

Sappiamo che sarebbe anacronistico e impossibile.

Poniamo con forza la necessità di una riflessione e di un cambiamento rispetto alla deregulation selvaggia e totale. Questa sciagurata scelta non ha portato né maggiore occupazione, né sviluppo dell'economia. Se ciò si fosse avverato avrebbe avuto nostro plauso e consenso. Anzi al contrario, ha generato dequalificazione dei luoghi del commercio e della ristorazione, ha determinato improvvisazioni nelle scelte di apertura delle attività, perdita di professionalità. Qui non si tratta di mettere in discussione il mercato. Non si può pensare, però, che il mercato non abbia bisogno di regole. Il Comune di Firenze sta ponendosi all'avanguardia di un'azione per la riconquista della qualità del commercio e della ristorazione che va pienamente sostenuta, anche con la richiesta di adeguate norme legislative, affinché i Tar non annullino le delibere comunali.

Mi pare opportuno a tal proposito ricordare l'affermazione dell'Assessore al commercio e turismo regionale "l'identità del centro storico fiorentino si trasmette anche da negozi e botteghe e dai suoi commercianti, non solo da monumenti e dai palazzi".

La deregulation senza limiti e imposte, tasse, vincoli, paletti, innumerevoli fattori stanno creando situazioni insostenibili perché oggi, anche chi fa fatturati uguali o superiori a prima della crisi del 2008, vede scomparire qualsiasi margine di utile. Questo non è giusto. E' scritto nella Costituzione della Repubblica all'articolo 36 che "il lavoratore (e tra questi ci sono anche i lavoratori autonomi) ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro" Un lavoratore autonomo che lavora 14/15 ore al giorno, e se è capace perché la sua azienda fa ricavi adeguati, perché non deve avere utili, causa gli insopportabili e non proporzionati costi?

Mi diceva un noto avvocato: ma in un paese normale non sarebbe giusto che un terzo dei ricavi andasse per i costi, un terzo per le tasse, un terzo per l'utile aziendale? Oggi siamo distanti da queste proporzioni. Le vendite on-line per contro non sono soggette a vincoli, a regole e non pagano le tasse. **Non è più tollerabile.**

In tal modo quando c'è bisogno da parte del Governo di una manovra finanziaria si colpiscono sempre gli stessi, cioè coloro che le tasse le pagano, andando a cercare nel lavoratore autonomo, conforme agli studi di settore e anche di più. Lavoratore autonomo che già non riesce a fare utili e, dunque, neppure investimenti come sarebbe necessario per crescere e aumentare l'occupazione. Meno tasse, crescita dei consumi, procedure amministrative poche, chiare, semplici, incentivi alle innovazioni: ecco il programma della Confesercenti e la battaglia da condurre con grande determinazione. C'è dunque maggiore bisogno di Associazione per le piccole imprese. Certamente dobbiamo meritarcì la fiducia dei soci e degli imprenditori. Questo è il terreno sul quale voglio caratterizzare il mio impegno di Presidente. Chiediamo al Sindaco Bertinelli e agli altri amministratori disponibilità a confrontarsi con noi su questi temi. Riteniamo che sia necessario un comune impegno per costruire crescita, occupazione per i giovani in particolare, benessere dei cittadini. Bisogna avere coscienza dell'importanza di mettere al centro la piccola impresa ed il commercio per avere aziende sane e soddisfazione da parte dei lavoratori dipendenti, e non soggetti improvvisati che intendono fare impresa come giocare ad un terno a lotto.

Questo è l'anno di Pistoia Capitale Italiana della cultura , città di tradizione prima contadina, poi anche manifatturiera, che vede accendersi sulle proprie bellezze un faro tutto suo.

E' una grande occasione per il 2017 e per gli anni successivi. Confesercenti ha sempre sostenuto che il turismo rappresenta un volano strategico di sviluppo anche di molte attività produttive locali (non *delocalizzabili*, come purtroppo oggi spesso accade per produzioni non strettamente legate alle tipicità e all'essenza dei territori), le quali possono far crescere gli standard di vita degli abitanti e rafforzarne l'identità, esprimendone l'appartenenza ad un luogo specifico, con storia e tradizioni molto forti. Il nostro impegno, dal punto di vista delle imprese, sarà forte. L'anno da "Capitale" dovrà stimolarci a cambiare pelle, a qualificarci nei confronti dei turisti sia per l'accoglienza e la conoscenza delle lingue, sia per gli orari di apertura. Elemento distintivo della città dovrà essere quello della nostra identità, del nostro essere "Toscana dei toscani", genuina nel presentarsi al visitatore. Pistoia si configura come città per visitatori e viaggiatori "slow" che nelle nostre piazze, tra i nostri vicoli lastricati, rimangono sbalorditi di fronte alla ricchezza e alla varietà dei nostri capolavori d'arte, alla vita a dimensione d'uomo. L'anno da Capitale non deve essere un effimero momento di notorietà.

Mi sono limitato ad intervenire sulle linee di fondo dell'attività di Confesercenti, senza voler entrare troppo nello specifico, ma esprimendo chiaramente i progetti da perseguire.

Sono ovviamente d'accordo sul giudizio espresso nel resoconto delle assemblee territoriali e di categoria, riguardo ai temi di Montecatini Terme, della Montagna, della Valdnievole e della Piana Pistoiese. Sarebbe una inutile ripetizione.

Così come sono d'accordo su quanto detto in precedenza, a proposito della struttura Confesercenti, dello sforzo fatto per restare un'azienda sana e sul lavoro da compiere per essere sempre con maggiore qualità ed innovazione al servizio dei soci.

Ribadisco la mia totale disponibilità a collaborare con i nostri associati e i Presidenti territoriali e di categoria, con il nostro regionale e nazionale e con le Confesercenti che confinano con il nostro territorio, poiché i problemi oggi superano i confini di appartenenza.

Grazie